

Dall'internet delle cose a quello dei corpi «Così l'AI può cambiare la medicina»

Villa Erba. Intelligenza artificiale, robotica, dati e diagnosi: il futuro della salute è già qui. Dalla cura dell'autismo alla riabilitazione, se n'è parlato al convegno di "Motore sanità"

SERGIO BACCILIERI

L'intelligenza artificiale in medicina: «Dall'internet delle cose siamo arrivati all'internet dei corpi».

Così la pensa **Franco Molteni**, direttore della riabilitazione specialistica del Valduce a Villa Beretta, esperto di robotica di livello internazionale, ospite ieri del convegno organizzato a Villa Erba da Motore Sanità.

Il "paziente - robot"

«L'intelligenza artificiale ci ha permesso di personalizzare l'interazione tra paziente e robot - spiega Molteni - è come se in pochi anni fossimo passati dalla mappa stradale al pilota automatico. L'informatica ha trasformato la robotica indossabile per consentire alle persone di fare riabilitazione e riacquistare il movimento. Con l'intelligenza artificiale però si apre anche un altro capitolo, ovvero la possibilità di raccogliere tutti i dati che riguardano i pazienti. I robot indossati, utilizzati, possono prendere giorno e notte tutti i parametri utili al monitoraggio della persona, qualsiasi parametro. Una volta analizzati questi numeri possono costruire diagnosi, azioni predittive, possono informarci preventivamente circa possibili problemi. Qualche anno fa

abbiamo cominciato a parlare di "internet of things", adesso iniziamo a ragionare di "internet of bodies"».

A Villa Beretta gli specialisti aiutano pazienti con problemi motori e cognitivi, fanno tornare a camminare persone con patologie neuromuscolari, con disordini del movimento. Ma parlare di "paziente-robot" non fa paura? «Sì se si perde di vista la componente umana - dice Molteni - ma la tecnologia è un campo sul quale dobbiamo misurarci se vogliamo far fron-

«Paziente-robot? Non bisogna perdere di vista la componente umana»

te a due fondamentali problemi. Il primo è la grave mancanza di forza lavoro che si prospetta nei prossimi anni in Paesi come l'Italia alla luce del calo demografico. E due l'invecchiamento della popolazione che ci impone di assistere presto una grande mole di persone fragili».

Al centro di Neuropsichiatria infantile comasco Villa Santa Maria l'intelligenza artificiale già si usa per cercare di

diagnosticare preventivamente l'autismo. «L'intelligenza artificiale processa per noi gli esiti di un esame a basso costo come l'encefalogramma - spiega il direttore scientifico **Enzo Grossi** - elaborando una grande mole di dati arriva così ad una sorta di nucleo, una firma del cervello. Un numero che poi confronta con le diagnosi comprovate di disturbo dello spettro autistico e con dei profili invece negativi. Così potremmo suggerire a tutti i bambini molto piccoli la presenza di un possibile campanello d'allarme, per intraprendere subito un percorso riabilitativo che in tenera età può correggere preventivamente un possibile problema».

Uno screening di massa

Villa Santa Maria immagina una campagna di screening di massa. «Sì perché sono esami poco costosi, che si potrebbero fare su una grande quantità di neonati - dice Grossi - così da superare fin da subito l'autismo. Un disturbo che può diventare anche serio e grave nel corso degli anni e che ha origine con ogni probabilità già durante la gravidanza, per situazioni di stress della mamma o per fattori ambientali come l'inquinamento».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanità e nuove tecnologie al centro del convegno



Enzo Grossi



Franco Molteni

Spata sul Covid «Uno tsunami travolse le nostre case»

La giornata del personale sanitario a cinque anni dal Covid.

Ieri mattina il presidente dell'Ordine dei medici di Como **Gianluigi Spata** ha ringraziato Motore Sanità per avere dedicato un momento di riflessione per i tanti medici, infermieri e operatori che si sono spesi durante la terribile pandemia. «Per onorare il lavoro e il sacrificio di questi lavoratori durante i primi mesi del 2020 - ha detto Spata - il ricordo tremendo di quello tsunami che si è abbattuto sulle nostre case. Abbiamo pianto tante vittime, tra cui molti medici, farmacisti, infermieri, colleghi in prima linea».

A Roma in contemporanea si sono tenute le celebrazioni. «Il 20 febbraio, giornata nazionale del personale sanitario, socio-sanitario, socioassistenziale e del volontariato - così si è espressa la Federazione nazionale degli ordini e delle professioni infermieristiche guidata dalla comasca **Barbara Mangiacavalli** - ricopre un ruolo fondamentale per ricordare la professionalità e l'impegno che i nostri professionisti mettono ogni giorno nella cura e nell'assistenza di tutti. In questo momento storico, il nostro Servizio Sanitario Nazionale ha bisogno non soltanto di sostenere nuovi modelli di risposta a nuovi bisogni di salute, ma anche nuovi modelli di offerta per nuovi professionisti che stanno sviluppando visioni ed esigenze diverse sul mondo del lavoro». **B. Fav.**

Legha e Rapinese allo scontro Guerra sull'Azienda sociale

Volano gli stracci

Il Carroccio: «Liti personali possono compromettere i servizi per i più deboli»
Replica: «Fate come i conigli»

Scontro durissimo tra la Legha e il sindaco **Alessandro Rapinese** sull'Azienda sociale. A lanciare l'affondo i lumbardi con il segretario cittadino **Ivan**

Nosedà e la capogruppo **Elena Negretti**. Parlano di «forte preoccupazione per la situazione nei rapporti tra il Comune di Como e i Comuni limitrofi. La mancanza di dialogo e collaborazione, a cui pericolosamente ci ha abituati il sindaco Rapinese, sta mettendo a rischio l'erogazione delle prestazioni sociali» accusando il sindaco di aver «iniziato una bat-

taglia personale inutile» e dicendo che «la Legha non può tollerare che litigi personali e scarsa conoscenza delle tematiche sociali possa compromettere il benessere delle persone. Ci auguriamo che il sindaco si ravveda, prima che sia troppo tardi».

Dal canto suo Negretti aggiunge che «se le inadempienze del Comune di Como non do-

vessero sanarsi, potrebbe arrivare il commissariamento dell'azienda. Questa sarebbe la sconfitta più grande per tutti, a partire dalle persone che hanno bisogno di ricevere servizi e che non sono interessate alle battaglie personali che questo sindaco intraprende». E conclude contestando a Rapinese «la costante mancanza di rispetto e di educazione» verso gli altri Comuni (definiti "comunelli").

La replica di Rapinese è di fuoco. Liquidava il vezzeggiativo («non così grave») e affonda: «Per quanto riguarda la marchiana alterazione della realtà dei fatti di cui parla il "partitel-

lo", che ricordo ha un ventunesimo dei miei seggi a Palazzo Cernezzini, mi preme puntualizzare che l'unico motivo per il quale l'Azienda sociale è in stallo è perché, avendo polverizzato i partiti nel capoluogo, questi disperati utilizzano i loro amici dei "comunelli" per creare casini». E ancora: «Quando si viene convocati in un'assemblea per la gestione di un servizio pubblico buona norma sarebbe partecipare e fare una delle tre scelte possibili: votare a favore, contro o astenersi. Ma gli amici dei partiti (alcuni "sindachelli" sono Pd) sapendo che Como da sola con il suo voto sbloccherebbe tutto, in modo antidemo-

cratico non si presentano e fanno saltare l'assemblea salvo poi dire che le cose non procedono per Rapinese. I cittadini sappiano che se non riusciremo a gestire i servizi è perché i loro sindaci, semplicemente come fanno i conigli, scappano dalle assemblee. Le responsabilità però siano chiare: se l'azienda è paralizzata è per colpa dei "comunelli", Como è sempre stata presente. Per invogliarli a rimanere in assemblea potrei portare un bel cesto di carote. Polemiche a parte, gli assenti hanno sempre torto ed i "comunelli" non votano nulla da mesi. Quindi hanno torto».

G. Ron.

Orsenigo, interrogazione sui permessi di soggiorno

Per la comunità ucraina

Il consigliere regionale Pd **Angelo Orsenigo** ha presentato un'interrogazione ai ministeri dell'Interno e o dell'Economia per le difficoltà incontrate dalla comunità ucraina comasca nel rinnovo del permesso di soggiorno.

Orsenigo ricorda che la legge prevede che i permessi di soggiorno in scadenza il 31 dicembre 2024 rilasciati ai beneficiari di protezione temporanea in quanto sfollati dall'Ucraina

possano essere rinnovati fino al 4 marzo 2026 ma solo previa richiesta; non risulta, però, che siano state fornite le indispensabili indicazioni attuative; questo fatto sta causando grave preoccupazione della comunità ucraina, in quanto lo stallo attuale impedisce alle persone di poter firmare contratti di lavoro, o di accedere alle cure sanitarie. Inoltre non è possibile tornare in Ucraina o spostarsi in altri Paesi europei».

A Como, prosegue Orsenigo, «circa 80 persone si trovano, se-

condo quanto riportano i media locali, in un limbo che impedisce loro di lavorare e di curarsi; nonostante la buona volontà della Questura di Como, che ha deciso di prendersi comunque in carico le domande di rinnovo del permesso di soggiorno, non è pensabile che, sia a livello locale che nazionale, non vengano risposte urgenti da parte degli organi centrali competenti».

Il consigliere dem chiede quindi «quali iniziative di propria competenza intendano intraprendere i ministri interrogati per risolvere in tempi rapidi la situazione sopra esposta, in modo che non si aggiungano ulteriori sofferenze ed angosce a persone già colpite duramente».

Il Pd sui guai delle mense «Controlli insufficienti»

La segnalazione

«Dopo le lische, i vermi, le mele marce e gli insetti, adesso ancora insetti e cibo arrivato in grave ritardo. Un servizio così complesso e delicato necessiterebbe di controlli attenti e frequenti. E sotto gli occhi di tutti che ciò non stia avvenendo». Questa la segnalazione, l'ennesima negli ultimi mesi, riguardo il servizio mensa nelle scuole della città. A riportare l'attenzione sull'argomento **Fran-**

cesco Finizio, referente scuole della segreteria cittadina del Pd e la consigliera comunale **Eleonora Galli**. «Ancora una volta siamo qui a commentare una vicenda di cui non avremmo voluto parlare - evidenziano Galli e Finizio - Questa leggerezza è tratto distintivo di un'amministrazione che, con superficialità, compie scelte improntate al risparmio quando si tratta di fornire servizi necessari per la cittadinanza. In questo caso ancora una volta

sono i bambini a pagarne le conseguenze come purtroppo sta capitando troppo spesso. Speriamo che con il centro unico di cottura in città le cose migliorino, anche se i dubbi ci sono considerando che il relativo progetto, che ha già ricevuto il via libera della giunta, è stato proposto proprio dallo stesso operatore che oggi fornisce il servizio delle mense scolastiche».

Segnalazioni di cibo in ritardo sono arrivate mercoledì anche dal comitato Como a misura di famiglia tramite il portavoce **Umberto Fumarella**, che ha parlato di problemi soprattutto al secondo turno nonostante sia stata rafforzata la distribuzione. **D. Col.**